

IL TEST AMMINISTRATIVO.

I dati ufficiali aggravano la sconfitta di Forza Italia e ridimensionano la crescita di An. Il Pds diventa il primo partito. Scalfaro a Napoli dice no alle elezioni anticipate

Il voto manda all'aria il Polo

Rissa Fini-Bossi. D'Alema al Ppi: insieme si vince

L'alternativa del centrosinistra

WALTER VELTRONI

SETTE MESI, solo sette mesi. Un tempo terribilmente breve, un tempo terribilmente lungo. So bene che quelli che abbiamo letto in queste ore sono i dati di elezioni parziali, che hanno riguardato due milioni e mezzo di elettori. So bene anche che sarebbe sbagliato trarre da un simile test conclusioni definitive. Tuttavia era la prima volta della maggioranza di destra, il primo esame del voto. Ed è stata una bocciatura. Una doppia bocciatura, elettorale e politica. Se si guardano i dati, se si mettono in relazione ai risultati di sette mesi fa, emerge con chiarezza che la destra ha subito un colpo duro. Forza Italia ha ottenuto, quasi dovunque, la metà dei voti delle politiche o delle europee. Ha perso più del quindici per cento a Brescia, a Sondrio, a Treviso, a Pescara, a Brindisi. Un tracollo, solo sette mesi dopo. E la stessa crescita di An al Nord non compensa in alcun modo la debacle del partito di Berlusconi. Fini, che si è comportato in questi mesi come il vero padrone del governo, finisce con il divorare il cibo di cui ha bisogno. Toglie ossigeno a Forza Italia ma rischia anche lui di restare asfissiato, più grande ma più isolato. E a guardare bene i risultati si può registrare un dato diverso da quello degli exit-poll: la crescita di An si concentra al Nord ed è davvero molto limitata, specie se si pensa all'emorragia subita dal partito di Berlusconi. Colpiscono le reazioni degli uomini di Forza Italia: minimizzazioni, scrollate di spalle, neanche un accenno di riflessione critica. Un pessimo modo di fronteggiare una evidente difficoltà politica. La verità è che si è già prodotto un «disincanto» dell'opinione pubblica nei confronti del governo. Lo dicono i sondaggi nazionali, oltre il dato di queste elezioni parziali. Questo disagio si manifesta con molta forza negli elettori che hanno creduto alle buone promesse del Berlusconi candidato e che ora misurano i comportamenti del Berlusconi premier. Visti in controllo, sembrano due persone diverse. Tanto era suadente quello di Marzo tanto appare rissoso quello di Novembre. Il suo governo, nato con i voti di un elettorato di centro smarrito, si è sempre più spinto, portato di peso dagli artigli dei falchi, verso destra. Altro che Ballardur, altro che Major. Berlusconi ha scelto la via della rissa con tutti, ha precipitato il paese nel più violento scontro sociale degli ultimi vent'anni, ha insultato i magistrati, ha sfidato le opposizioni. E, soprattutto, ha dato scarsa prova della sua capacità di

BRESCIA

Mino MARTINAZZOLI (Pds, Ppi, Lista Civ., Lista Ecol.) **41,1**
Vito GNUTTI (Forza Italia, Lega Nord) **26,8**

SONDRIO

Alcide MOLteni (Sondrio dem., Pds, e altri) **26,7**
Giuseppe CAMURRI (Lega Nord, Lega Lombarda) **16,2**

PISA

Piero FLORIANI (Pds, Rif. com., Verdi, liste Civ.) **53,1**
Marco TANGHERONI (Forza It., Alleanza Naz., Ccd) **31,2**

TREVISO

Aldo TOGNANA (Progressisti, Ppi) **29,9**
Giancarlo GENTILINI (Lega Nord, Liga Veneta) **23,0**

MASSA (Comunali)

Roberto PUCCI (Pds, Ppi, Psi, Labur., Pri, P. Segni) **49,1**
Silvio VITA (Cod. Forza It., Alleanza N., Psdi) **23,8**

PESCARA

Carlo PACE (For. It., All. Naz., Ccd, N. Pesc.) **46,8**
Mario COLLEVECCIO (Pds, Rif., Psi, Verdi, Prog. Dem.) **43,8**

MASSA C. (Provinciali)

Franco GUSSONI (Pds, Ppi, Psi, Labur., Pri) **46,4**
Enrico FERRI (Forza It., All. Naz., Ccd, Psdi) **30,8**

BRINDISI

Michele ERRICO (Pds, Ppi, Cris. Soc., P. Segni, Ad) **30,7**
Raffaele DE MARIA (An, Cod e lista civica) **19,7**

Intervista a Martinazzoli
«Premiato il centro che ha il coraggio di scegliere»

ROSANNA LAMPUGNANI
A PAGINA 8



Intervista a Buttiglione
«Una grande coalizione per battere la destra»

PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 7



Intervista a Draghi
«Le nuove alleanze la carta della sinistra»

MARINA MORPURGO
A PAGINA 2



Inchiesta su Forza Italia
Il Cavaliere minimizza stretto tra falchi e colombe

S. DI MICHELE G. TUCCI
A PAGINA 4



ROMA. Il quadro delle elezioni amministrative di domenica, così come emerge dallo scrutinio dei voti, non è lo stesso consegnato dagli exit poll. L'affermazione delle coalizioni popolari-progressiste, a cominciare da quella di Brescia guidata da Mino Martinazzoli, è assai più consistente, e premia in voti e percentuali sia il Pds sia il Ppi. Il crollo di Forza Italia è vistoso: quasi ovunque il partito berlusconiano dimezza i consensi, e soltanto in parte i voti perduti vanno ad An. Il partito di Fini guadagna voti, ma non c'è lo «sfondamento» al Nord. Nel centro e nel Mezzogiorno subisce addirittura delle perdite, anche consistenti. Infine, la Lega: contro tutte le previsioni, Bossi sostanzialmente mantiene i voti delle politiche di marzo. Lo sfarinamento di Forza Italia e il progressivo «disimpegno» del Carroccio di fatto mandano in pezzi il «Polo delle libertà».

In questo clima, ieri sera alla Camera è divampata una durissima polemica fra Bossi e Fini, che ha nuovamente spinto il governo sull'orlo della crisi. Il leader leghista ha preso la parola per chiedere lo «stralcio» delle pensioni al Senato e «sostanziali emendamenti» al condono edilizio. E per denunciare l'affermarsi di un grande blocco conservatore all'ombra del governo Berlusconi. Immediata, e durissima, la replica di Fini: «A questo punto la verifica è aperta. Se la Finanziaria non passa così com'è, Bossi ne tragga le conseguenze. E se non è capace di fare un altro governo, si torni al popolo. Che non è certo rappresentato dal 6% della Lega». Berlusconi, a Napoli per il vertice sulla criminalità, si è difeso affermando che lui non voleva fare partiti e che sarà giudicato solo per il suo impegno di governo. Ma anche dentro Forza Italia divampa la polemica fra chi vuole accelerare l'unificazione con Fini e chi invece, al contrario, chiede un netto spostamento al centro.

Da Scalfaro viene intanto un monito netto contro le elezioni anticipate. Che, per la verità, sembrano allontanarsi: in Parlamento si va sempre più consolidando una maggioranza che non le vuole, e che va da Buttiglione e D'Alema, a Bossi, a settori significativi di Forza Italia. Il segretario del Pds: «Buttiglione coraggioso, insieme possiamo vincere». E a Bossi: «Non è un matto, ha mostrato coraggio».

CIARNELLI FRASCA POLARA IERVASI LEISS PAOLOZZI RONDOLINO SACCHI TREVISANI A PAGINA 3 A PAGINA 10

La Nato scatena i suoi caccia

Raid di 39 aerei sulla base serba del napalm

Non c'è solo l'emergenza

GIAN GIACOMO MIGONE

PERCHÉ SONO diventati necessari i bombardamenti dell'aeroporto di Udbina da parte della Nato? In parte ha già risposto colui che ha preso la decisione ufficiale, Yasushi Akashi, responsabile civile dell'Unprofor: «L'operazione aerea è stata una risposta necessaria».

SEGUE A PAGINA 2

ZAGABRIA. La Nato ha colpito in modo spettacolare i serbi secessionisti della Krajina. Trentanove caccia francesi, americani, olandesi e inglesi hanno sorvolato la ex Jugoslavia, colpito e distrutto la «pista del napalm» di Udbina, l'aeroporto dal quale erano partiti i jet serbi responsabili dei raid contro Bihac. Secondo quanto riferito dai comandi alleati, si è trattato di un'operazione «chirurgica», volta, cioè, a colpire obiettivi limitati con grande precisione. Al termine del violento bombardamento, la pista è risultata inutilizzabile. Sono state distrutte anche le postazioni missilistiche, i sistemi difensivi e i radar. Gli ufficiali dell'Alleanza Atlantica hanno detto che, invece, sono

Dopo-terremoto in Irpinia
L'ex prefetto Pastorelli condannato a tre anni

A PAGINA 12

stati risparmiati i velivoli serbi che erano ai bordi del piccolo aeroporto. Secondo il rapporto degli alleati, infine, non ci sarebbero stati morti né feriti. A missione compiuta, tutti gli aerei della Nato, partiti dalle basi in Italia, sono rientrati illesi. Intanto, nella capitale bosniaca Sarajevo, è stato nuovamente colpito il palazzo presidenziale a colpi di artiglieria mentre si continua a morire sotto il fuoco dei cecchini. E continua inesorabile l'avanzata dei militari serbo-bosniaci nella sacca di Bihac.

A. GALIARI M. MONTALI
A PAGINA 17

Vertice antimafia di Napoli
Ghali: aboliamo i segreti bancari

NAPOLI. Alla Conferenza contro il crimine il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali propone: «Aboliamo il segreto bancario». Ma a Napoli emergono due linee: da un lato i paesi del Terzo Mondo che propongono una carta antimafia, dall'altra i paesi industrializzati che vorrebbero limitarsi a forme di coordinamento tra gli stati. Berlusconi: «Contro la mafia non c'è calo di tensione nel governo».

A PAGINA 11

Roma, emergenza smog
Domani niente auto
Poi stop tutti i giovedì

ROMA. Aria pesante a Roma: le centraline hanno di nuovo segnato il livello di attenzione per il monossido di carbonio. Così, domani ci sarà il blocco del traffico dalle 15 alle 21. Ma la prossima settimana si passerà dall'emergenza alla prevenzione: stop per tutte le auto non catalizzate. «Tutti potranno collaborare e aiutare la città a prendere respiro in un momento difficile», spiega il vice sindaco capitolino Walter Tocci.

IN CRONACA

Mercoledì 23 novembre
I LIBRI DELL'UNITÀ
Vangelo di Luca
Vangelo di Giovanni



CHE TEMPO FA

I conformisti

TUTTE LE SOCIETÀ tendono a uniformare mentalità e comportamenti: ma nessuna, come la società delle comunicazioni di massa, ha potuto farlo con tanta potenza e invasività. Provate a guardare, per esempio, la trasmissione Fininvest *Brauo bravissimo* e avrete un'idea di come perfino un territorio misterioso e irriducibile come l'infanzia possa diventare oggetto della più violenta banalità. I bambini prodigio sono sempre esistiti (pensate a Shirley Temple) e sono sempre stati imbarazzanti e poco simpatici; ma il loro ruolo, anche nella *fiction*, rimaneva quello di bambini, sia pure mostrificati da una insana precocità. Questi qui, reclutati in mezzo mondo con micidiale unità di intenti, non sono neanche più infantili parodie di adulto, ma già adulti veri e propri. Ritroviamo, innestate su radici così tenere, tutte le tipologie più ovvie, più trite del conformismo televisivo. Non sono *frakes*, piccoli mostri inquietanti, ma travestiti, noiosi imitatori dei loro noiosi modelli. Naturalmente, presenta Mike Bongiorno.

[MICHELE SERRA]

Massimo D'Alema
Paul Ginsborg

Dialogo su BERLINGUER

Il valore e l'attualità delle idee di un protagonista, nel confronto tra uno storico e un politico.

GIUNTI